



FLC CGIL
Belluno
federazione lavoratori
della conoscenza

Segretario Generale

Federazione Lavoratori della Conoscenza - CGIL
Via Fantuzzi, 19 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 948046 - **Cell. 3406627306** - Fax 0437 940281
Mail: belluno@flcgil.it
<http://www.cgilbelluno.it/cms/categorie1/flc.html>

Comunicato stampa del 27 aprile 2020

A settembre ritorno a scuola: tante le cose da fare e da fare subito

La didattica a distanza è solo un surrogato, la scuola vera si fa in presenza. La FLC CGIL chiede alle istituzioni locali di attivarsi fin da adesso per creare le condizioni per un rientro a scuola in sicurezza.

Va preso atto che a più di due mesi di distanza dalla proclamazione del lockdown nella stragrande maggioranza dei casi l'attività didattica non si è mai fermata, se non nella primissima fase quando a prevalere è stato un comprensibile disorientamento. Se ciò è potuto accadere è stato grazie all'impegno della quasi generalità del corpo docente e dei dirigenti, che si sono letteralmente inventati la **"didattica a distanza"**, riuscendo per questa via a "mantenere in vita" la relazione educativa, a far sentire la propria vicinanza a bambini e ragazzi.

Sì, i docenti la didattica a distanza se la sono proprio dovuta inventare! Nessuno aveva insegnato loro niente, né sul piano metodologico né su quello delle strumentazioni informatiche da utilizzare: non ce n'è stato tempo. Si sono ritrovati tutti - docenti e dirigenti - catapultati "al fronte" da un giorno all'altro, armati alla bene e meglio. Nel caso dei supplenti, poi, in quanto alle "armi" (computer, stampante, wifi, giga, etc.) hanno dovuto provvedere da sé, con le proprie risorse. Ogni ora di lezione ne richiede almeno altre tre di preparazione, di ricerca dei materiali, di caricarli sulla piattaforma informatica, scaricare gli esercizi svolti, correggerli, ritrasmetterli corretti agli allievi. Una fatica resa maggiore dal fatto di essere nella maggior parte dei casi dei novizi informatici. E poi la frustrazione per gli alunni che sfuggono alle lezioni on line, non conoscerne le ragioni, non poter intervenire per risolvere i problemi. E poi il dover districarsi fra le indicazioni spesso - confuse quando non palesemente contraddittorie - del Ministero.

Dalla Ministra mai una decisione rapida o una risposta chiara. Venti giorni per sentenziare su ciò che il buon senso suggeriva da subito: che l'anno scolastico sarebbe stato comunque salvo, anche senza il raggiungimento dei 2/3 di presenze su 200 giorni. E sulla valutazione? Le indicazioni ministeriali prevedono comunque la somministrazione di verifiche a distanza e voti "veri" (pur nell'evidenza che verificare la genuinità degli esiti risulta impossibile). "Tutti promossi, ma non è il 6 politico", sentenzia la Ministra. "Promossi anche con i 5 e i 4: poi a settembre recupereranno". A settembre??? E se non dovessero recuperare... tornerebbero nella classe precedente? Certamente no... e allora? Diciamola tutta: un gran pasticcio.

A prescindere però dagli errori e dalle incertezze della ministra Azzolina il problema vero è che la DaD sta offrendo solo un surrogato di scuola. In questa fase drammatica sta avendo il merito di mantenere "artificialmente in vita" la relazione educativa. Stiamo assistendo ad uno sforzo senza precedenti da parte di tantissimi docenti per tentare di mantenere vivo il rapporto educativo e le consuetudini didattiche improvvisamente e drammaticamente interrotte dall'emergenza sanitaria. Ma l'autentica relazione educativa è altra cosa: non consiste nella semplice trasmissione di saperi disciplinari; i suoi tempi non possono essere dettati dalla necessità di far acquisire per tempo le competenze previste dai "programmi". Il processo educativo non può prescindere dallo sviluppo delle capacità di relazionarsi con gli altri e con se stessi, e sotto questo profilo la DaD non è di alcun aiuto. Non può nulla con le ragazze e i ragazzi che per le ragioni più svariate non hanno la possibilità di accedere a questa metodologia. Soprattutto nulla può con i bambini e le bambine che stanno soffrendo molto più di tutti noi l'isolamento e che chiedono agli adulti il perché di quanto sta accadendo, senza riuscire ad avere risposte convincenti o, perlomeno, rassicuranti. Poco o nulla può fare per coloro che vivono le tante disabilità. Per queste ragioni è necessario tornare al più presto alla didattica in presenza, alla scuola vera!

Assodato ormai che ciò potrà avvenire non prima di settembre, bisogna lavorare con intelligenza e rapidamente per non arrivare impreparati all'appuntamento. Sapendo che il tempo è poco e che i disastri a cui rimediare sono tanti. Negli ultimi 12 anni abbiamo chiuso plessi scolastici e accorpato scuole, tagliato le ore di lezione, favorito la costituzione delle "classi pollaio", ridotto il numero dei docenti, tagliato del 35% l'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (collaboratori scolastici), non dando ascolto a chi (in primis i sindacati) paventava che per quella strada ci si avviava al disastro. Adesso è necessaria un'autentica rivoluzione copernicana. Come organizzazioni sindacali abbiamo chiesto al Governo e alla Ministra di avviare immediatamente un tavolo di confronto in vista del prossimo anno scolastico. Per potere riaprire in sicurezza le scuole a settembre non basterà imporre l'uso delle mascherine e prescrivere (a parole) il distanziamento sociale, servono i fatti, serve creare le condizioni concrete perché ciò possa accadere. Non accetteremo che si scarichi sui dirigenti, sui docenti e i collaboratori scolastici la responsabilità di far rispettare ciò che non sarà possibile attuare per l'incapacità o l'indolenza di trovare le soluzioni tecniche praticabili, o perché sarebbero troppo costose. Non accetteremo soluzioni pasticciate. Non consentiremo che le scuole diventino un focolaio pandemico. È necessario mettere **subito** mano ad un serio piano di edilizia scolastica, avviare **subito** un piano di reclutamento del personale docente e ata: in caso contrario il 1° settembre sarà impossibile attuare concretamente il distanziamento sociale.

Anche la Provincia e i Comuni sono però chiamati a fare la loro parte. Nei prossimi giorni invieremo al Presidente della Provincia, ai sindaci e al dirigente dell'Ufficio scolastico richiesta formale di costituzione di un tavolo tecnico che individui le soluzioni logistiche più adeguate a garantire il distanziamento sociale, nelle scuole e sui mezzi di trasporto. Non si può prescindere da una ricognizione dei tanti plessi scolastici dismessi in questi anni per individuare quali sono ripristinabili celermente. C'è da riorganizzare il servizio di trasporto degli studenti in funzione della nuova rete scolastica, delle variazioni che si renderanno necessarie all'orario delle lezioni e del rispetto del distanziamento sociale: determinante in questo il ruolo della Dolomitibus e dei comuni. Come si vede il da fare è tantissimo, ma bisogna fare presto perché l'avvio del prossimo anno scolastico è alle porte e i nostri studenti non si possiamo permettere altri mesi di didattica a distanza.

Un'ultima puntualizzazione resa necessaria da alcune incaute dichiarazioni di amministratori ed esponenti politici: se le lezioni in presenza sono state sospese non è perché gli insegnanti hanno avuto paura di contrarre il virus, ma per la semplice ragione che la promiscuità negli ambienti scolastici, su pulmini e autobus sovraffollati avrebbe moltiplicato in modo iperbolico contagi e vittime. Per i docenti e per le famiglie con figli in età scolare, costrette a conciliare il "lavoro a distanza" con la didattica a distanza, a condividere spazi e strumentazioni, alla fine di febbraio non è iniziata una lunga e spensierata vacanza, ma un lungo periodo di stress psico-fisico i cui effetti si vedranno nel tempo. Pensare – come fa l'assessore Donazzan - di utilizzare i mesi di luglio e agosto per recuperare "il tempo scolastico perduto" anziché destinarli a riacquistare quel benessere mentale e del corpo messi a dura prova da questa sorta di arresti domiciliari a cui tutti siamo sottoposti, non è solo un'idea balzana ma ancor di più un'offesa gratuita rivolta a quanti con abnegazione e senso di responsabilità in questi mesi hanno continuato a insegnare e a studiare.

Lorenzo Rispoli